

Non verranno toccate le pensioni in essere. Nei primi sei mesi conti pubblici in linea con le previsioni

Vertice a sorpresa Prodi-sindacati Postini e ferrovieri nel mirino

Per il contributo di solidarietà spunta l'idea di colpire i redditi più alti, pensioni di anzianità e trattamenti privilegiati. Aumenteranno i contributi per gli autonomi, ma scomparirà il divieto di cumulo. Slitteranno le uscite anticipate.

Treu promette «Nel 1997 l'occupazione crescerà»

La crescita dell'occupazione quest'anno dovrebbe essere superiore a quella dell'anno passato. È l'affermazione fatta ieri dal ministro del Lavoro Tiziano Treu: «L'anno scorso - ha detto - la crescita dell'occupazione era dello +0,2%, quest'anno dovrebbe essere nettamente di più». Intanto, alla Camera muove i primi passi in aula proprio il pacchetto di misure per l'occupazione che porta il nome del ministro. Montecitorio ha confermato iersera, approvando i primi articoli del pacchetto già licenziato dal Senato, il principio dell'introduzione del lavoro interinale, sulla base di «contratti di fornitura di lavoro temporaneo» da parte di imprese specializzate iscritte in un apposito albo gestito dal ministero del Lavoro. La tutela dei diritti dei lavoratori è affidata alla contrattazione nazionale. Tra le norme già approvate c'è la conferma che nei settori dell'agricoltura e dell'edilizia il lavoro interinale sarà consentito solo in via sperimentale e previo accordo tra le parti sociali, e una correzione introdotta al testo del Senato (per cui comunque la legge, per diventare esecutiva, dovrà ricevere nuova sanzione a Palazzo Madama): la riduzione da sei a quattro del numero minimo di regioni in cui devono obbligatoriamente operare le agenzie per il lavoro in affitto. Resta affermato che la fornitura di lavoro temporaneo è assolutamente vietata «per la sostituzione di lavoratori che esercitano il diritto di sciopero»; presso aziende nelle quali si sia proceduto nell'anno precedente a licenziamenti collettivi di lavoratori adibiti alle mansioni cui si sarebbe riferita la fornitura oppure siano operanti casse integrative.

ROMA. Mentre si mettono a punto le coordinate del documento di programmazione economica, nei ministeri economici si lavora a spron battuto per mettere i numeri giusti al punto giusto della probabile manovra per il 1998. I numeri giusti servono per dare l'indicazione giusta nel Dpef sull'entità della manovra e sulla sua qualità: non solo se si tratta di 25.000 miliardi o 28.000, ma anche quanto viene da nuove entrate e quanto da tagli alla spesa pubblica.

E così, mentre sembra ridimensionarsi il peso del contributo di solidarietà (forse darà meno dei 2.600 miliardi a cui si pensava con una aliquota media dell'1% ma su lavoratori attivi e pensionati), aumenterebbe l'apporto - molto più dei 2.000 miliardi a cui si pensava - delle Poste, Ferrovie e agricoltura in termini di minori trasferimenti per la spesa corrente, e di rimodulazione delle tariffe. Spesa corrente significa stipendi, per cui la prospettiva sarebbe di concretizzare - con cassa integrazione e non con prepensionamenti - i piani di ristrutturazione delle due aziende pubbliche.

Commercianti e artigiani dovrebbero pagare qualche punto in più di quel 15% di contributi previdenziali che versano adesso, ma sarebbero compensati dalla soppressione del divieto di cumulo tra pensione di anzianità e reddito da lavoro. E a proposito di pensioni di anzianità, la formula che sta prendendo consistenza è quella di far valere riscatti e contributi figurativi (laurea e servizio militare) per l'importo del vitalizio, ma non per l'accesso alla pensione: a chi vuol far valere queste anzianità, il pensionamento anticipato sarebbe spostato più in là, di cinque o sei anni.

Comunque siamo ai tempi stretti. Ieri sera il presidente del Consiglio Prodi ha convocato in gran segreto i leader di Cgil Cisl Uil in una località lontana dal centro e dai tacuini dei giornalisti, proprio per preparare l'incontro ufficiale di giovedì, alla vigilia del varo del Dpef da parte del Consiglio dei ministri. Un documento nel quale non troveremo certo il dettaglio delle misure in cantiere che abbiamo descritto, ma un assetto elenco di opzioni utili a raggiungere l'obiettivo della manovra. E in ogni caso quanto basta per produrre - in ritardo - quel piano di convergenza che dovrebbe convincere le autorità di Bruxelles sul carattere strutturale delle misure adottate per mantenere nel 2,8% il rapporto deficit/Pil nel 1998.

Riguardo al 1997, il Tesoro fa sapere che la performance dei conti pubblici è in linea con le previsioni. A maggio il deficit era poco sopra i 12 mila miliardi, più che compensati dall'attivo di circa 30.000 miliardi previsto per giugno, quando il semestre dovrebbe registrare un fabbisogno di 25.000 miliardi. Questo significa che per ora non ci sono rischi per l'obiettivo del 3% nel defici-

t/Pila fine anno.

Ma torniamo al Dpef ed ai conti del '98. Il Tesoro precisa che nel vertice di maggioranza è stata presentata una bozza di Dpef nella quale si indica «con chiarezza» che l'entità della manovra è di 25.000 miliardi e non verso 28.000. Infatti il sottosegretario Laura Pennacchi smentisce di aver indicato - in un convegno dello Spi Cgil - la cifra dei 28.000 miliardi che le agenzie di stampa le avevano attribuito. In realtà la sottosegretaria aveva formulato cifre generiche tra i 25 e i 28.000 miliardi in un discorso che chiamava tutti alla loro responsabilità: «o si contesta l'entità della manovra, o si dice come si fa a realizzarla».

Per il risanamento dei conti pubblici, relativamente allo stato sociale, Pennacchi ha negato che il governo voglia colpire le pensioni in essere. Ciò non contrasterebbe con l'idea di un contributo di solidarietà, che potrebbe essere calibrato secondo il reddito (un po' com'è avvenuto con l'Eurotassa), con aliquota zero sulle basse pensioni mentre quelle più alte, ad esempio di anzianità, dovrebbero contribuire di più. La tastiera a disposizione è vasta, dalla proposta del Ppi di far pagare le pensioni «privilegiate» (magistrati, parlamentari, giornalisti ecc.) a quella dei Verdi che additano le rendite particolarmente elevate. Ma più si restringe la platea, con una aliquota necessariamente bassa, più si allontana la previsione di gettito di 2.600 miliardi. Peraltro la Cgil respinge quella che definisce una tassa sulle pensioni, perché i pensionati «hanno già dato». Raffaele Mimeli dello Spi Cgil, illustrando il sesto rapporto sugli anziani elaborato dal Cer (a presentarlo c'era anche il suo presidente Giorgio Ruffolo), ha detto che dal '93 al '97 il contributo totale della voce previdenza al risanamento è stato di 128.000 miliardi, di cui 76.865 dalle sole pensioni con la soppressione della seconda indicizzazione e la nuova calibratura dell'indicizzazione ai prezzi. Ma Laura Pennacchi ha osservato che comunque «giustamente» i pensionati hanno conservato la scala mobile, mentre i lavoratori attivi perdevano in salario reale.

E poi c'è l'orizzonte l'estensione del calcolo contributivo pro rata, anche ai lavoratori con oltre 18 anni di contributi a fine '95. «Una misura di equità - dice Pennacchi - che a breve darà un centinaio di miliardi, ma ne farà risparmiare 18.000 nel 2015 in piena crisi demografica». Inoltre le regole per la pensione anticipata del pubblico impiego dovrebbero uniformarsi molto presto a quelle del settore privato, per cancellare «l'iniquinata» che a parità di reddito e anni di servizio, fa guadagnare 100 milioni di rendita pensionistica a chi si ritira a 52 anni rispetto a chi va in pensione di vecchiaia e perde il 9% di quanto ha versato.

Raul Wittenberg

MANOVRA 1998		
	DA	A
● Armonizzazione Iva	+ 4.500	+ 5.200
● Maggior gettito imposte dirette	+ 3.000	
● Riforma Bassasini P.A. (Part-time ecc) + Riforma bilancio statale	- 3.200	- 3.700
● Pianto antisprechi P.A.	- 600	- 1.200
● Taglio stato sociale		
Pensioni	4.600	
Sanità	1.200	
Assistenza	2.600	
	- 8.400	
● Vendita immobili enti prev.	+ 850	
● Trasferimenti enti locali	- 400	
● Trasferimenti Poste, Fs, Agricoltura	- 2.000	
● Contributo di solidarietà	+ 2.600	
TOTALE	25.550	27.350

Audizione del sottosegretario Giorgio Macciotta in Senato

«Centreremo l'obiettivo del 3% Altrimenti una terza manovra»

«In ogni caso - secondo il sottosegretario - se si verificasse uno sfondamento dello 0,2% servirebbe una cifra pari a 4 mila miliardi». Voto oggi sulla manovrina.

ROMA. «Il governo è fermamente determinato a centrare a fine anno l'obiettivo di un rapporto deficit/pil al 3 per cento». Lo ha confermato ieri al Senato, il sottosegretario al Bilancio, Giorgio Macciotta, concludendo la discussione generale sulla cosiddetta «manovrina di primavera» di 15 mila miliardi e mezzo, che dovrà obbligatoriamente essere votata oggi, pena la decadenza del decreto, senza possibilità di reiterazione.

Macciotta ha ricordato che, secondo la nota della Commissione europea dello scorso 23 aprile, il rapporto sarà a fine anno del 3,2%. Il governo pensa che non ce ne sia bisogno ma «se fosse necessario» - ha detto il sottosegretario - l'esecutivo non esiterà a varare una terza manovra correttiva. Una dichiarazione che ha sollevato un vespaio, ma che Macciotta, a domande dei giornalisti, a semplicemente ripetuto alla stessa maniera: non c'è alcun rischio di sfondamento del parametro di Maastricht, al momento.

Ha ricordato che, grazie alla manovra-bis, il Paese si presenterà al-

l'appuntamento del 1998 con i conti sostanzialmente in regola. Se, comunque, ha insistito, ci sarà a consuntivo quel paventato piccolo spostamento dello 0,2, pari a 4.000 miliardi («una cifra ridicola» per Macciotta - se rapportata al milione di miliardi di spesa e al milione di miliardi di entrate), al governo non mancheranno gli strumenti per proporre al Parlamento una correzione di questo piccolo scarto e consentire all'Italia di concludere il 1997 con uno scarto non superiore al 3 per cento, secondo l'impegno assunto in sede europea».

Il rappresentante del governo ha affrontato, nel suo intervento, altri aspetti della situazione finanziaria del Paese. Ha segnalato che nel 1996 sono stati recuperati 15 mila miliardi di evasione, di cui circa 6 mila dalle norme antielusivistiche sui certificati di deposito. «Le entrate 1996 - ha precisato - sono state allineate alle previsioni, ma non è stato allineato alle previsioni lo sviluppo nominale del pil, che è stato dello 0,7% contro una previsione di tre punti all'inizio del 1996». Una caduta, spiega

Veltroni: in settimana il varo del Dpef

In cambio del via libera sullo Stato sociale in arrivo un nuovo piano per il lavoro

ROMA. Veltroni dice: «Entro questa settimana sarà varato il Dpef (documento di programmazione economica e finanziaria), mi auguro con il consenso più ampio». Treu: «I dissidi all'interno della maggioranza sul problema delle pensioni si riusciranno sicuramente a ricomporre perché la partita è troppo importante per perderla». E lo stesso Bertinotti, dopo aver liquidato il vertice dell'altra notte come una riunione andata male, aggiunge: «Margini per un confronto ce ne sono sempre». Tutto bene, dunque? Le trattative tra governo, Ulivo e Bertinotti sono a buon punto? Rifondazione è più morbida sull'ipotesi dei tagli alla spesa sociale? Niente affatto, Bertinotti non si allontana di una virgola dalla sua nota posizione. I toni dialoganti sono obbligatori in vista dell'incontro decisivo di domani, quando il governo vedrà i sindacati.

Entrambe le parti, cioè esecutivo e Rifondazione, sperano di avere una mano dal sindacato. Bertinotti confida che Cofferati e gli altri mantengano una posizione dura perché sa che il governo non può procedere sul Dpef in contrasto netto con il sindacato. Prodi, a sua volta, pensa di poter convincere le parti sociali a concedere un sostanziale nulla osta. Anzi sta lavorando per questo. In sostanza giovedì offrirà un grande

patto per il lavoro in cambio di una risposta positiva all'ipotesi, per ora solo ipotesi, che si debba giungere a toccare le pensioni nella finanziaria. Per questo il testo del Dpef è a maglie tanto larghe, perché, non si creino subito conflitti che farebbero saltare tutto. In sostanza il governo vuole prendere tempo, vuole rinviare la stretta a settembre, per aver modo di negoziare con calma gli interventi necessari. E potrebbe andare così, se si guarda ad una dichiarazione di Cofferati che ieri affermava di non volere un Documento con numeri e cifre, ma piuttosto una cornice di interventi.

Comunque il governo un segnale lo ha mandato anche a Rifondazione con l'inasprimento della lotta all'evasione fiscale, che è la proposta alternativa per eccellenza dei comunisti. I quali, però, dovrebbero a breve presentare un testo organico sui possibili tagli. E così, dunque, tutti preferiscono smorzare i toni in queste ore che mancano all'incontro di giovedì a palazzo Chigi, previsto per le 17.

Antonello Soro, capo della segreteria politica del Ppi, si augura che Bertinotti abbia a cuore il successo della maggioranza di governo, anche perché «se è vero che abbiamo voglia di vivere nella competizione mondiale, entrare in Europa, nessuno può pensare che il progresso sociale possa prescindere dalle condizioni dell'economia mondiale. Se è così anche questo passaggio riusciremo a superarlo». Luigi Manconi, portavoce dei verdi, offre una lettura a luce e ombra del Dpef, e Massimo Scaglia chiede che il documento contenga una esplicita svolta ambientale. Ernesto Stajano, di Rinno- vamento, annuncia persino che non ci saranno tagli alla spesa previdenziale. Ma che piuttosto si tratta di intervenire strutturalmente sulla curva delle pensioni di anzianità e accelerare quanto già previsto dalla riforma Dini.

L'opposizione interviene in maniera difforme. Pier Ferdinando Casini, segretario del Ccd, nota che «nel governo c'è uno stato di caos generalizzato. Ancora una volta si naviga nel buio. Noi come opposizione ancora non sappiamo qual è la posizione complessiva del governo sullo stato sociale. Continuando così - è la conclusione - nascono problemi enormi come l'esodo dei dipendenti pubblici e un generale clima di panico: questioni che finiscono poi per essere non più domabili».

Invece Rodolfo Buttiglione, segretario del Cdu, è pronto a sostenere le proposte del governo. Dice: «Se sono utili per il bene del Paese per l'ingresso in Europa. Il governo faccia quello che deve fare per garantire l'ingresso in Europa. Se è in grado di farlo con Rifondazione lo faccia, se no venga in parlamento: a proposte buone per il bene dell'Italia non mancherà il nostro sostegno».

Nedo Canetti

Ro.La.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE Piero Sansonetti
VICE DIRETTORE Giancarlo Rossetti
CAPO REDATTORE CENTRALE Pietro Spataro

UFFICIO DEL REDATTORE CAPO Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gnessi, Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano

PAGINONE E COMMENTI Angelo Melone ATINU Vichi De Marchi ART DIRECTOR Fabio Petraci SEGRETARIA DI REDAZIONE Silvia Garzambol CAPISERVIZIO Muccio Cionte POLITICA ESTERI Onorio Ciaf	L'UNA E L'ALTRO Letizia Paolozzi CRONACA Carlo Fiorini ECONOMIA Riccardo Ligazzi CULTURA Alberto Cespi IDEE Bruno Gravagnuolo RELIGIONI Mariùe Passa SCIENZE Romeo Bassoli SPETTACOLI Tony Jop SPORT Ronaldo Bergolini
---	---

"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.A."
 Presidente: Giovanni Latenza
 Consiglio d'Amministrazione:
 Elia Betta Di Prisco, Marco Fredda,
 Giovanni Latenza, Silvana Marchini,
 Antonio Marzella, Alfredo Medici, Gianroberto Nela,
 Claudio Nazzari, Raffaele Petrasani, Ignazio Ravasi,
 Francesco Riccio, Gianluigi Serafini
 Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasani
 Vice direttore generale: Danilo Scimolino
 Direttore editoriale: Anziano Zollo

Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macellari 23 13
 tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721
 Quotidiano del Pds
 Iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscritt. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 3142 del 13/12/1996

I trimestrali offrono ai risparmiatori un rendimento netto effettivo inferiore al 5%

Per i Bot un nuovo taglio dei tassi

Negli ultimi due anni il totale dei Buoni del Tesoro in circolazione è diminuito di ben 65.000 miliardi.

MILANO. Un altro taglio dei rendimenti all'asta dei Bot di fine maggio, e un altro drastico taglio all'ammontare complessivo delle emissioni. Il debito pubblico italiano continua lentamente a ridursi e a costare sempre meno per le casse dello stato (il che significa anche meno rivalutazioni per gli investitori dei risparmiatori).

A fronte di titoli in scadenza per complessivi 33.250 miliardi, il ministero di Ciampi ha emesso nuovi Buoni del Tesoro per 27.000 miliardi, con un taglio netto di oltre 6.000 miliardi. Il complesso dei Bot in circolazione alla fine di questo mese toccherà in questo modo i 352.750 miliardi, lo stesso livello di 5 anni fa. Rispetto a 2 soli anni fa i Buoni del Tesoro in circolazione sono diminuiti di ben 65.000 miliardi, con notevole risparmio per le casse dello stato. Sono ormai 50 le aste consecutive nelle quali vengono assegnati titoli in quantitativi uguali o inferiori a quelli in scadenza.

Si tratta di un circolo virtuoso che

L'ASTA DI FINE MESE			
	3 mesi	6 mesi	1 anno
Prezzo medio ponderato lordo	98,50000	96,92000	94,00000
Ritenuta fiscale 12,50%	0,18125	0,37875	0,74375
Rendimento semplice netto	5,16	5,46	5,51
Rendimento composto netto	5,26	5,53	5,51
Commissioni massime	0,10	0,20	0,30
Prezzo netto aggiud. + comm. (max)	98,83	97,55	95,09
Rendimento semplice netto (min)	4,75	5,04	5,18
Rendimento composto netto (min)	4,83	5,10	5,18

Fonte: Elaborazione Assobat P&G Infograph

alla lunga porterà benefici rilevanti per i conti pubblici e in definitiva per tutti. C'è però un rovescio della medaglia, naturalmente, che è dato dalla minore rendita dei risparmi degli italiani, che ormai con i titoli di stato ottengono rendimenti reali nell'ordine del 5%.

In particolare i Bot a 3 mesi hanno visto un taglio dei tassi di circa 40

centesimi rispetto all'asta precedente. I titoli semestrali, al contrario, meno apprezzati dal mercato, sono rimasti sostanzialmente stabili (mettendo a segno addirittura un lievissimo rialzo di 5 centesimi. Gli annuali, infine hanno subito una limitatura dei tassi di 15 centesimi.

L'Assobat (l'associazione degli operatori bancari in titoli) ha calco-

lato che in seguito all'asta di ieri i sottoscrittori dei titoli a 3 mesi avranno un rendimento semplice netto (dedotte le commissioni delle banche e le tasse) del 4,83%. I Bot semestrali renderanno in concreto il 5,10% e quelli annuali infine il 5,18. Sono percentuali assai lontane da quelle di soli pochi anni fa, quando i titoli del Tesoro facevano una concorrenza spietata (molti la bollavano senz'altro come «sleale») ad azioni e obbligazioni in circolazione in Borsa.

Secondo la grande maggioranza degli operatori, il calo dei rendimenti si inserisce nel quadro di una diffusa aspettativa di un taglio del tasso di sconto da parte della Banca d'Italia. Un provvedimento atteso, che il mercato dà ormai per scontato, ma che il governatore Antonio Fazio non accenna ad assumere.

Un'altra spia certa delle attese dei mercati per un taglio dei tassi italiani è il forte rialzo (67 centesimi) del Btp future decennale, giunto in serata a quota 129,95 lire.

Monorchio «Si a mutue sanitarie»

La via maestra da seguire per la sanità è la ricerca di soluzioni «fuori dal bilancio dello stato»: è quanto ha spiegato il ragioniere generale dello stato Andrea Monorchio che ha definito «condivisibile» l'ipotesi di trovare forme alternative di mutualità. Queste dovrebbero intervenire «ferma restando la copertura assicurativa» prevista dal servizio sanitario nazionale con i livelli uniformi di assistenza. Monorchio ha aggiunto che sono stati fatti «grandi passi verso il risanamento», ma che deve essere compiuto ancora un ultimo sforzo, legato anche alla nuova realtà demografica del paese e in particolare al suo invecchiamento.